

Dati allarmanti sulle piccole e medie aziende emergono dal rapporto sui "Risultati delle imprese della provincia di Teramo"

# Una crisi fatta di disoccupazione e cig

In un anno aumento di 1.500 persone senza un posto di lavoro, cassa integrazione record

TERAMO — Una crisi, quella del sistema economico-produttivo della provincia di Teramo che sembra essere legata sempre più a problemi strutturali. Una crisi silenziosa, che non fa notizia, ma i cui i numeri sono davvero impressionanti: dal 2003 al 2004 i disoccupati sono passati da 17.990 a 19.427 e solo nel primo semestre del 2005 ci sono state ben 639.263 ore di cassa integrazione ordinaria e 241.037 ore di cassa integrazione straordinaria. Una crisi di fronte alla quale servono riforme strutturali del sistema industriale provinciale, caratterizzato da una scarsa propensione all'innovazione e che trova tra i punti di maggior criticità la dimensione aziendale delle imprese. Un aspetto, quello relativo alla dimensione delle imprese, fotografato anche dal rapporto sui "Risultati delle imprese della provincia di Teramo" realizzato da

Prometeia per conto della Banca Popolare dell'Adriatico e presentato qualche settimana fa presso la Camera di Commercio di Teramo. Un rapporto che costituisce quasi una fotografia del sistema delle imprese nel teramano e che sottolinea come, questa provincia, si caratterizzi per una «struttura produttiva polverizzata, con una forte presenza di imprese artigiane, con 41 mila imprese con poco meno di 76.000 addetti ed una produzione di 9.850 milioni di euro». Solo 11 le aziende che superano i 50 milioni di fatturato. Aziende che realizzano solo il 7,5% della produzione dell'intera provincia, contro il 64% delle tantissime micro imprese. Altre caratteristiche del si-

stema produttivo locale, oltre alla frammentarietà dei vari comparti, sono la presenza di una mano d'opera abbondante ma poco qualificata e un «certo ritardo nella dotazione infrastrutturale, con l'unica eccezione della rete stradale». Tra gli altri aspetti esaminati da Prometeia, anche i risultati di bilancio delle varie imprese. «Il peggioramento del contesto competitivo degli ultimi anni — si legge nel rapporto — trova riscontro in un progressivo ridimensionamento dei risultati di bilancio delle imprese manifatturiere, con maggiori difficoltà per i settori tradizionali». A registrare le difficoltà maggiori, secondo il rapporto, i risultati di bilancio delle piccole e medie

imprese del sistema moda e delle lavorazioni del legno, mentre registrano risultati particolarmente soddisfacenti le pmi del settore alimentare, «favorite dalla specializzazione nei comparti più dinamici, dalla qualità dei prodotti e dall'appartenenza a gruppi dotati di una certa forza contrattuale anche nei confronti della grande distribuzione», e quelle del comparto metalmeccanico. Infine, in termini di esportazione, stanno perdendo rilevanza settori quali il tessile-abbigliamento, la lavorazione delle pelli, mobilio e prodotti della lavorazione di gomma e materie plastiche, mentre stanno migliorando le proprie performance i settori relativi ai prodotti della filiera metalmeccanica, delle lavorazioni elettriche ed elettroniche, delle lavorazioni di minerali non metalliferi, delle lavorazioni della carta.

**Sistema produttivo  
 polverizzato  
 con forte presenza  
 di imprese artigiane**

*Gli atenei hanno arricchito il panorama delle prestazioni e delle opportunità offerte agli studenti*

## In Italia un'università di servizi

*Oltre ai tutor virtuali, anche prestiti e collaborazioni part-time*

PAGINE A CURA  
DI LUIGI DELL'OLIO

Occasioni di lavoro a tempo parziale per gli studenti di quasi tutti gli atenei. Servizi di tutoraggio potenziati rispetto al passato e una crescita esponenziale di iniziative extrascolastiche, dal tempo libero alla musica, dal teatro al cinema, all'editoria. Il tutto in una situazione caratterizzata da rette che nella maggior parte dei casi crescono in linea con l'inflazione o poco di più. È questo il quadro d'insieme con cui le università italiane si apprestano a iniziare il nuovo anno accademico. Con la speranza che il nostro sistema universitario, quanto a servizi e costi, a quelli degli altri paesi occidentali.

### Opportunità di lavoro

In Italia si registrano percentuali molto più basse rispetto agli altri paesi occidentali per quel che concerne gli studenti lavoratori. Il che vuol dire che la maggior parte degli universitari pesa completamente sulle finanze della famiglia di origine. Per ovviare, almeno in parte, a questo problema, ormai tutti gli atenei offrono occasioni di lavoro part-time. Agli studenti in condizioni economiche difficili, in corso con il programma di studi e con una buona media-voti, viene offerta la possibilità di svolgere 150 ore di attività lavorativa all'interno degli atenei: la retribuzione oscilla per lo più tra le 6 e gli 8 euro all'ora, corrisposti alla fine del periodo di lavoro. Si tratta un'attività di una collaborazione che non comporta alcun contratto di lavoro dipendente perché regolata da una specifica normativa regionale. Un'occasione, dunque, per ripagarsi parte degli studenti e anche per accumulare esperienza utile ai fini del curriculum vitae. E, soprattutto, un'esperienza che può essere ripetuta più volte nell'arco della carriera universitaria.

Ogni ateneo definisce criteri e tempi all'interno di questa forbice. I bandi seguono generalmente il calendario accademico e le attività da svolgere possono essere diverse e andare dal tutoraggio

all'orientamento oppure riguardare più specificatamente la macchina organizzativa e prevedere attività amministrative o di gestione e cura degli archivi e delle biblioteche.

Normalmente gli studenti vengono assegnati a strutture o dipartimenti il più possibile affini rispetto al corso di studi a cui sono iscritti. Lo scorso anno ben 23 mila studenti hanno potuto usufruire di questa occasione. Offrono questa opportunità, tra le altre: Torino, Venezia, Bologna, Firenze, tutte le università di Milano e Roma, Chieti, Federico II di Napoli, Bari, Cagliari, Palermo e Catania.

### I servizi a sostegno dello studio

Nell'epoca dell'autonomia, gli atenei si lanciano in una serie di attività, fino a pochi anni fa inimmaginabili, per attirare nuovi studenti, al pari di quello che tutte le aziende fanno per conquistare clienti.

Biblioteche sono presenti praticamente in tutte gli atenei. Non sempre, però, si tratta di strutture in linea con i tempi. Non è certo il caso dell'università San Raffaele di Milano che si è dotata di due biblioteche con cataloghi consultabili on-line tramite rete intranet. Per citare qualche numero, basti pensare che la biblioteca biomedica dell'università milanese dispone di un patrimonio monografico di 8 mila volumi e 1.800 riviste on-line,

*continua a pag. 6  
segue da pag. 5*

100 postazioni studio e dieci postazioni per ricerche on-line, oltre a 40 mila periodici e 400 abbonamenti. Il San Raffaele dispone poi di tre aule informatizzate, dotate di 50 postazioni. Ogni studente ha a disposizione una casella di posta elettronica e uno spazio riservato nei server e può accedere alla rete intranet dell'università sia dai computer delle aule informatizzate sia da casa con il semplice accesso a internet per scaricare materiale didattico in formato digitale, compiere pratiche amministrative e di segreteria. Con una particola-

rità per gli studenti del corso in biotecnologie, che hanno a disposizione un pc portatile collegato in rete.

L'offerta di tutoraggio è in decisa crescita negli ultimi anni. Gli atenei cercano di rispondere, dunque, a una delle maggiori difficoltà che si incontrano nel passaggio dalla scuola superiore e l'università e consiste nel senso di essere lasciati soli che molti studenti avvertono. L'università di Camerino ha istituito un servizio di tutoraggio che, oltre a seguire gli studenti nell'apprendimento, prevede anche assistenza di carattere personale che aiuta a superare i problemi di ambientamento e predisposizione di piani di lavoro e individuazione di un metodo di studio (organizzazione dei tempi di studio e, ove necessario, indicazioni per la successione degli esami da sostenere). L'ateneo marchigiano organizza poi corsi di integrazione riservati a piccoli gruppi che lamentano particolari lacune di settore.

«Peer tutoring» è il nome del servizio di tutoraggio offerto dall'università della Calabria e dedicato in particolare alle matricole che hanno bisogno di assistenza per ambientarsi nella nuova realtà di studio. Tutoraggio con un occhio di riguardo alle lingue all'università di Bolzano, che ha ben tre idiomi ufficiali, l'italiano, l'inglese e il tedesco. Non è necessario conoscerle tutte al momento dell'iscrizione: a seconda della facoltà scelta viene richiesta una conoscenza minima, mentre le lacune si possono colmare strada facendo. Per sostenere gli studenti nell'apprendimento delle lingue, l'università ha sviluppato un centro linguistico che propone vari corsi che

affiancano e integrano i piani di studio delle facoltà. I corsi prevedono un massimo di 12 partecipanti e riguardano sia la lingua comune, sia i linguaggi specialistici: per esempio il tedesco giuridico o l'inglese economico. Oltre a tedesco, inglese e italiano, si può studiare russo, spagnolo, francese, cinese e arabo. Supporti audiovisivi e la proiezione di film in lingua originale consentono, poi, di migliorare le competenze acquisite.

Punta sul tutorato on-line Macerata, che a fine luglio ha avviato un servizio di informazioni via internet su: corsi di studio, l'organizzazione, i servizi, le attività ricreative, culturali e sportive, oltre a notizie su tematiche e iniziative relative all'orientamento allo studio alle professioni e al lavoro.

Per quel che concerne il settore privato, lo Iulm ha fatto dei servizi agli studenti una carta essenziale della sua strategia per attirare «clienti». Ciascun corso di laurea è dotato di un servizio di stage nei settori delle relazioni pubbliche, comunicazione, pubblicità, marketing, turismo ed editoria.

## ■ Prestiti

### e post laurea

Una nuova frontiera in rapido sviluppo negli ultimi anni è quella dei prestiti fiduciari. Sulla scia di quanto avviene da tempo nella maggior parte dei paesi europei, anche molti atenei italiani concedono, in collaborazione con istituti di credito, somme di denaro ai propri studenti. Con questi ultimi che si impegnano a restituirli a condizioni di vantaggio una volta terminati gli studi. Gli studenti bolognesi possono richiedere fino a 7.800 euro per ogni anno, tranne che per i master in cui l'importo massimo complessivo è in ogni caso non superiore ai 10 mila euro. La restituzione inizia due anni dopo l'acquisizione del titolo di studio, lungo un arco di 15 anni. Se lo studente lo richiede, la tabella di marcia potrà essere anche più breve. Per ottenere il prestito non occorrono garanzie, ma aver ottenuto buoni risultati negli studi.

Non solo assistenza durante il percorso di studi, ma anche dopo. L'ateneo di Bologna ha messo a punto sul proprio sito internet un servizio «Convenzioni e tirocini» attraverso il quale i laureati possono consultare tutta l'offerta di esperienze formative professionalizzanti presso le strutture

convenzionate con l'ateneo e prenotare un tirocinio.

Attenzione al post laurea anche per il servizio Stage e placement di Bolzano funge da ponte tra aziende in cerca di personale e neolaureati in cerca di lavoro. Ogni anno organizza inoltre il Careers Day, una giornata in cui le aziende si presentano all'interno dell'università e gli studenti possono simulare colloqui di lavoro.

Il servizio placement dello Iulm segue i laureati fino a due anni dal conseguimento del titolo accademico (o del master) e dall'ateneo lombardo comunicano i dati di questo lavoro. Secondo una ricerca del Consorzio **AlmaLaurea**, a un anno dalla laurea quasi il 70% dei laureati Iulm ha trovato un posto di lavoro, rispetto al 55% della media nazionale. Se la valutazione si amplia e si considera un arco di tempo di tre anni, la percentuale cresce al 94%, contro il 76,7% della media nazionale. (riproduzione riservata)

**Cresce  
il supporto  
allo studio  
per gli iscritti  
al nuovo anno**

## Dal tutoraggio alla piscina, al teatro gratis: ecco come cambia l'ateneo

- Bari Politecnico**
  - Showcard, sconti per il tempo libero
  - Convenzioni per il tempo libero
- Bologna**
  - Prestiti con restituzione nell'arco di 15 anni
  - Stage
  - Mensa a prezzi scontati
  - Convenzioni per il tempo libero
- Bolzano**
  - Career day per un contatto fra aziende e laureandi
  - Corsi gratuiti di lingue
- Calabria**
  - Tutoraggio per le matricole
- Camerino**
  - Tutoraggio e assistenza agli studenti
  - Sconti nelle rette per chi sceglie alcune facoltà scientifiche
  - Case e prestiti ai fuori sede
  - Corsi di sport
- Magna Grecia-Catanzaro**
  - Eventi d'arte
  - Agevolazioni
- Bologna**
  - Prestiti con restituzione nell'arco di 15 anni
  - Stage
  - Mensa a prezzi scontati
  - Convenzioni per il tempo libero
- Chieti**
  - Piscina gratuita
  - Sconti per i teatri
- Insubria**
  - Coro
  - Convenzioni per il tempo libero
- Macerata**
  - Tutoraggio personalizzato
  - Informazioni on-line
- Messina**
  - Tutoraggio
  - Gratis a teatro
- Milano-Cattolica**
  - Convenzioni per il tempo libero
- Milano-Statale**
  - Sconti nelle rette per chi sceglie alcune facoltà scientifiche
  - Abbonamenti scontati ai trasporti pubblici
  - Coro universitario
- Milano-Inlm**
  - Periodi di stage con percorsi specializzati per corso di laurea
  - Servizio di placement (accompagnamento nella ricerca di un lavoro) per i laureati
- Milano-San Raffaele**
  - Biblioteca consultabile on-line
  - Caselle di posta elettronica per ciascuno studente
  - Dispense per lo studio
- Milano-Politecnico**
  - Educatè, Internet wireless e spettacoli gratis
  - Coro gospel
  - Agevolazioni per il tempo libero
- Modena-Reggio Emilia**
  - Mensa a sconto
  - Tre mesi di trasporti gratuiti per le matricole
- Pisa**
  - Convenzioni per ingressi scontati a teatro
  - Servizio editoriale con prezzi calmierati
- Sienna**
  - Cartellone di eventi artistici
  - Casa discografica interna
- Valle d'Aosta**
  - Centro linguistico
  - Tutoraggio

# Studenti coccolati con canto, teatro, cinema e giornalismo

*Nel 63% degli atenei si svolgono sperimentazioni cinematografiche*

Gli studenti universitari italiani si barcamenano fra libri, corsi, tutor, ma non solo. Provano anche a far cinema, teatro, canto, giornalismo: ed è proprio l'ateneo a offrirne l'opportunità. Una ricerca del **Crui**, la Conferenza dei rettori, offre una panoramica dei servizi extrascolastici offerti proprio dagli atenei. E quello che emerge è un quadro per certi versi sorprendente rispetto a un'immagine negativa solitamente associata all'università italiana. Due istituti accademici su tre (il 67% per la precisione) hanno un coro tra i propri studenti; nel 64% delle strutture si svolgono attività teatrali. Poco più in basso, al 63%, si piazzano le università che fanno sperimentazioni cinematografiche, mentre un altro 67% si è dotato di redazioni giornalistiche interne per pubblicazioni varie.

Ma vediamo quali sono i servizi offerti dalle varie università. «Vivere Unicam» è il nome del progetto che Camerino dedica al tempo libero dei suoi studenti, organizzando corsi di ginnastica energetica, yoga, tiro con l'arco e teatro, solo per citarne alcuni.

Fedele alla sua ispirazione (è stata fondata da don Luigi Verzè), l'Università San Raffaele offre un servizio liturgico per gli studenti, con i sacerdoti che celebrano tutti i giorni la messa nella cappella universitaria. Inoltre, l'università mette a disposizione degli studenti un servizio di as-

sistenza sanitaria privilegiato che dà diritto a sconti sulle tariffe delle prestazioni ambulatoriali (visite specialistiche, esami diagnostici strumentali, day hospital di oculistica, prestazioni odontoiatriche).

Tra i più attivi nella promozione delle arti, l'ateneo di Siena organizza ogni anno l'iniziativa «Parole&Musica», una rassegna di spettacoli e concerti

dedicata alla comunità accademica. Ma gli appuntamenti con l'arte si svolgono durante l'intero anno accademico anche con «Spazi in cerca d'autore», il festival delle arti realizzato

dagli studenti universitari, un coro d'ateneo che organizza concerti anche fuori dai confini cittadini e laboratori di teatro per gli studenti. L'ateneo toscano si è addirittura dotato di un'etichetta musicale universitaria, la Emu, con cui promuove le produzioni fatte in casa. La casa discografica segue tutte le fasi della realizzazione discografica, dalle edizioni alla produzione del cd, fino alla messa in commercio del prodotto.

Un certo prestigio lo ha acquisito nel tempo anche il coro della Statale di Milano, creato nel 1990 e che ha avuto la possibilità di esibirsi in un contesto mitico come La Scala, oltre che al Duomo e, in varie occasioni, in paesi esteri. Nell'autunno del 2004 è nato, invece, il coro Gospel del Politecnico di Milano che è attualmente composto da circa 32 elementi. Nel 2005 si è esibito, oltre che nelle sedi di Milano e Como del Politecnico di Milano, in Vaticano (in occasione della celebrazione Mariana) e all'Università del Molise (in occasione del Primo raduno dei Cori universitari italiani). Inoltre, nel gennaio di quest'anno il Politecnico ha inaugurato

«Educafe», uno spazio culturale offerto agli studenti in cui poter studiare, navigare gratuitamente in modalità wireless e assistere a eventi e iniziative. Tra gli eventi organizzati, presentazioni di libri, proiezione di film, letture di poesie, dibattiti su argomenti culturali. Infine, è in corso di preparazione una mostra di pittura di opere di studenti.

Servizi extrascolastici sono presenti in gran quantità anche al Politecnico di Bari, che si è dotato di un Centro linguistico, di aule Cad, Cineforum e organizza concerti e tornei sportivi con il Cus.

Spazio alle discipline orientali a Macerata, con il Centro universitario sportivo che organizza corsi di karate e taekwondo, oltre ai più classici tennis e aerobica. A Bolzano si respira aria di montagna e così lo Sporting club university of Bolzano (Scub) organizza molte attività a tema: arrampicata, sci, snowboard, free climbing, mountain bike. L'associazione, sostenuta dall'ateneo, è un'iniziativa degli studenti. Investe sullo sport anche l'università Bocconi di Milano, che circa due anni fa ha creato una polisportiva che partecipa a tornei di pallacanestro, volley e calcio a 5.

L'Ateneo di Catanzaro punta in particolare sull'arte. Iniziative anche per l'**insubria** che si è dotata di un coro universitario e organizza corsi di avviamento allo sport. (riproduzione riservata)

# Rette, tira il freno il caro-università

*Gli aumenti sono stati ridotti al minimo e legati al costo della vita*

Il caro-università, che secondo diversi studi avrebbe provocato un calo delle iscrizioni negli ultimi anni, sembra avviarsi verso una pausa. Se non tutte le università, la maggior parte di esse assicura che nel 2005-06 saranno riproposti gli importi dello scorso anno accademico, ai quali va ad aggiungersi un incremento in linea con l'inflazione. Eventuali variazioni in aumento saranno legate, al massimo, alla crescita del costo della vita. A questo proposito abbiamo fatto una prova sul campo, confrontando nuove e vecchie condizioni di iscrizione.

■ Chi ha alzato...

A Bologna, per esempio, l'importo intero per il corso di laurea in economia costa quest'anno (contributi e tasse comprese) 1.185 euro, a fronte dei 1.160 del 2004. Una differenza, dunque, di 25 euro, pari al 2,1%. Non molto diverso il quadro per gli iscritti a ingegneria, che devono sborsare 29 euro in più (da 1.280 a 1.309 euro), vale a dire il 2,2%.

Sulla stessa linea si muove Camerino, con rialzi che nella media si aggirano intorno ai 20 euro. Più sensibili gli incrementi decisi dall'Università San Raffaele, le cui rette sono peraltro più alte della media, cosa che si giustifica con la sua natura di istituto privato. L'ateneo meneghino consente l'iscrizione a medicina dietro l'esborso di 9 mila 300 euro all'anno, contro i 9 mila del 2004, una differenza di 300 euro lordi, pari al 3,3%. Situazione non molto diversa per le facoltà umanistiche: l'iscrizione a Filosofia costa 4.700 (dai 4.500 del 2004), con un

progresso del 4,4%. Crescono sensibilmente anche le rette di un ateneo pubblico: l'Università della Calabria (Cosenza) ha previsto per quest'anno accademico un incremento medio del 2,5% rispetto al 2004/05. Da Nord a Sud si registra un'impennata all'università Magna Grecia di Catanzaro, dove è stato deciso un aumento di circa il 5%. Discorso simile per l'università di Bolzano, dove si passa dai 956 euro l'anno del 2004 ai 1.092 euro per il prossimo anno accademico. In cambio, nell'anno accademico 2004-2005 più di un quarto degli studenti iscritti alla Libera Università di Bolzano hanno percepito una borsa di studio. E, inoltre, le sedi universitarie dispongono di diversi nuovi studentati: affittare una camera singola con uso cucina costa circa 240 euro. Sempre a Nord, ma ci spostiamo a Milano: alla Statale il contributo massimo per uno studente in corso si attesta a quota 3.008 euro, contro i 2.936 del 2004 (+2,4%), mentre per i fuori corso si passa da 2.005 a 2.106 euro (+5,0%). Rialzi simili si registrano su un'altra sponda di Milano. Allo Iulm prendiamo come esempio il corso in relazioni pubbliche: qui la fascia più bassa passa da 2.800 a 2.867 euro (+2,4%), mentre quella più alta da 5.500 a 5.634 euro (+2,4%). Aumenti in vista anche alla Cattolica. A parità di reddito l'aumento, rispetto all'anno scorso, oscilla dai 50 ai 170 euro ed è dovuto per buona parte all'allungamento della fascia di reddito più alta, portata dai 63.000 ai 64.000 euro di reddito netto equivalente. Mediamente gli incrementi rispetto all'anno scorso non superano il 3%. Spostati fino al 2004, gli

no però previsti per gli iscritti agli anni successivi al primo in corso con gli esami previsti dal piano di studi. Sugli stessi livelli gli aumenti al Politecnico del capoluogo lombardo, dove la retta minima passa da 136 a 140 euro (+2,9%), mentre quella massima da 2.944 a 3.128 euro.

■ ...e chi no

Aumenti in linea con l'inflazione (+1,6%) sono stati decisi dall'ateneo di Chieti. C'è poi chi contiene i rialzi sotto l'aumento del costo della vita. Come l'università dell'Insubria, la prima rata per il prossimo anno è stata fissata a quota 505 euro, rispetto ai 498 dello scorso (+1,4%). Rialzi contenuti anche per l'università di Modena e Reggio Emilia, con aumenti dell'1,08% per la fascia più bassa e dello 0,49% per quella più alta. Il Politecnico di Bari limita l'incremento al rialzo del costo della vita (+1,6%) per la fascia più bassa, rinviando l'indicazione del massimale in attesa del nuovo indice di inflazione che verrà comunicato nelle prossime settimane dal ministero dell'istruzione.

Nessun aumento, invece, è previsto a Perugia: in un primo tempo, il manifesto di studi messo a punto dal senato accademico aveva previsto l'incremento delle rette, poi il provvedimento è stato ritirato in seguito alle dimostrazioni di alcune associazioni studentesche. Tasse ferme anche ad Ancona. L'università politecnica delle Marche lascia le tariffe invariate per il secondo anno consecutivo. Minimi e massimi restano invariati anche a Macerata, che ha confermato le tariffe ridotte per chi si iscrive a

tempo parziale e introdotto, invece, contributi aggiuntivi per chi segue le lezioni da casa in tele-didattica. Tasse invariate anche a Pisa. Simile il discorso per l'Università della Valle d'Aosta, che ha optato per la conferma del 2004, mentre la tassa per il diritto allo studio è aumentata da 72,43 a 74,61 euro.

## Gli aumenti

<i>Chi ha alzato le rette oltre l'inflazione</i>	<i>Chi ha limitato i rialzi</i>	<i>Chi ha alzato le rette oltre l'inflazione</i>	<i>Chi ha limitato i rialzi</i>
<i>Bologna</i>	<i>Perugia</i>	<i>Bolzano</i>	<i>Modena e Reggio Emilia</i>
<i>Milano-San Raffaele</i>	<i>Ancona</i>	<i>Milano Statale</i>	<i>Macerata</i>
<i>Calabria</i>	<i>Chieti</i>	<i>Milano Iuim</i>	<i>Bari</i>
<i>Magna Grecia</i>	<i>Insubria</i>	<i>Milano Cattolica</i>	<i>Pisa</i>
			<i>Valle d'Aosta</i>

## Lauree, sono 105 in Italia i corsi senza iscritti

Ci sono corsi di laurea che nessuno, sembra, voglia fare. E pure non sempre si tratta di percorsi che offrono pochi sbocchi di mercato. E per non farle scomparire, gli atenei sono scesi in campo con incentivi ad hoc. Secondo una ricerca condotta dall'Anagrafe nazionale degli studenti (organismo interno al ministero dell'istruzione, l'università e la ricerca), nell'ultimo anno accademico ci sono stati 105 corsi di laurea (su 3.028) che non hanno potuto aprire i battenti per mancanza assoluta di iscritti. «Colpa» di una scarsa comunicazione, secondo i promotori, più probabilmente anche della dispersione dell'offerta formativa degli ultimi anni. Lauree spesso dai nomi talvolta stravaganti e che

adesso si preparano a subire la scure del ministero della pubblica istruzione, che intende razionalizzare al massimo le risorse. Inoltre, fra tutti i corsi di laurea varati dalle università italiane, 40 di questi avevano attirato meno di cinque studenti, e altri 158 sono stati scelti da non più di dieci matricole. Il che vuol dire che all'incirca il 10% dell'offerta formativa degli atenei italiani è stata rifiutata dalla platea di neo-maturati. Tra i corsi «bocciati», la ricerca cita alcuni nomi. «Traduttori dialoghisti televisivi» all'università di Torino, «Storia del Mediterraneo e dell'Asia» a Roma, «Operatori della sicurezza sociale» a Firenze. Questi e altri corsi, molti dei quali con nomi meno stravaganti, potrebbero presto vedersi tagliare i fondi dal ministero. Secondo l'orientamento che va emergendo nel Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario, infatti, le università dovranno garantire un numero di docenti idoneo al

numero di iscritti e una cifra di questi ultimi non inferiore a certi limiti, che varierebbero a seconda dell'area di studio.

Molti atenei, inoltre, si stanno attrezzando per sostenere alcuni corsi di laurea, che talvolta offrono possibilità di lavoro maggiori rispetto alla media. È il caso di Camerino, che ha deciso di agevolare i giovani che puntano sugli indirizzi scientifici: per il prossimo anno accademico coloro che si immatricoleranno ai corsi di laurea in chimica fisica, matematica e applicazioni gestionali e tecnologiche potranno usufruire di borse di studio che consistono nell'esonero totale dal pagamento delle tasse di iscrizione al primo anno.

Discorso simile per la Statale di Milano, che rimborsa parte delle tasse a chi è iscritto ai corsi di laurea in chimica, chimica industriale, chimica ambientale, fisica, matematica, matematica per le applicazioni. L'entità è determinata in base ai crediti maturati nell'anno e alla media-voto. Agli iscritti a infermieristica sono invece concessi prestiti da restituire a condizioni agevolate. (riproduzione riservata)

### I meno «appetiti»

**Traduttori dialoghisti televisivi**

**Torino**

**Storia del Mediterraneo e dell'Asia**

**Roma**

**Operatori della sicurezza sociale**

**Firenze**

Fonte: Anagrafe nazionale degli studenti

## Possa: in arrivo 4 nuove uni-web

ROMA - Cresce in Italia la formazione accademica on line. E dopo le prime quattro università made in Italy frequentabili interamente via internet, sono ora all'esame del Comitato Nazionale per la valutazione del sistema universitario (Cnvsu) altre quattro nuove aspiranti uni-web. Che addirittura il prossimo settembre potrebbero già approdare alle frontiere dell'alta formazione completamente realizzata sulla madre di tutte le reti. A puntare alla web-formazione sono la Uil di Firenze, la Unimer di Roma, la Efiro di Benevento e la Pegaso spa di Napoli, ora in attesa del via libera del Cnvsu e con un'offerta formativa degna dei più antichi e tradizionali atenei della penisola. «Siamo appena all'inizio in Italia sul fronte delle università telematiche», commenta il Viceministro per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca Scientifica e Tecnologica, Guido Possa. «Ma le prospettive sono tantissime».

# Ecco la laurea clic All'università solo su internet

*Sia lezioni sia esami sono sul web. Quattro gli atenei attivi, ma da settembre potrebbero diventare otto*

**Elena Jemallo**  
da Milano

● Un appartamento, una segreteria e un collegamento Internet. Dall'altro lato del web, lo studente è alle prese con questionari e interrogazioni in video-conferenza. È il nuovo volto dell'università, o meglio, dell'uni-web, gli atenei senza aule che si frequentano solo su Internet e che rilasciano attestati di laurea parificati a quelli delle università tradizionali. Un fenomeno tutt'altro che raro: nel mondo le università telematiche sono oltre 400. E anche in Italia l'e-learning è più una realtà che un'ipotesi futura. Con l'entrata in vigore del decreto interministeriale Stanca-Moratti, il 16 maggio 2003, sono stati attivati quattro atenei sul web: la Guglielmo Marconi di Roma, la Telma, la Leonardo da Vinci affiliata all'Università Gabriele D'Annunzio di Chieti-Pescara e il Consorzio Uninettuno. A queste presto potrebbero aggiungersi già a settembre altri quattro candidati. Il progetto dei nuovi atenei telematici è ora la vaglia del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario (Cnvsu), che dovrà rilasciare il benestare per l'insegnamento a distanza. I nuovi candidati sono la Uil di Firenze, la Unimer di Roma, la Efiro di Benevento e la Pegaso di Napoli. Pedagogia e comunicazione sono le tematiche su cui si muove il pacchetto formativo programmato dalla Uil di Firenze che, rigorosamente via Internet, propone corsi di laurea breve di tre anni in Pedagogia, più un biennio di specializzazione in Comunicazione didattica. La Unimer di Roma

ha invece sottoposto al Comitato del Cnvsu un pacchetto formativo di tre anni in Gestione aziendale, più un biennio specialistico in Management dello sport. La Efiro di Benevento si è invece presentata al vaglio degli esperti con un corso in Giurisprudenza di tre anni più due. Tre Facoltà e tre rispettivi corsi di laurea sono infine la proposta dalla Pegaso di Napoli: un'offerta formativa composta da una Facoltà in Scienze umanistiche con un corso di laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione, una Facoltà in Economia che conta di un corso di laurea in Scienze economiche e di una Facoltà di Giurisprudenza con relativo corso in Scienze giuridiche.

Diverse le modalità di insegnamento scelte dai differenti atenei. Le lezioni, i colloqui e gli esami sono realizzati soprattutto con sistemi interattivi: dalla tv digitale terrestre, come avviene già per la Marconi, alla tv e uso di internet scelto dalla Uninettuno, alle videoconferenze, videochat, aula virtuale, sms, chat, forum ed e-mail in programma presso la Leonardo da Vinci. Ma non basta, perché lo studente, davanti al suo computer può aver bisogno di assistenza, tecnica o didattica. A questo servono il web call center e il tutor sempre presenti online.

Riguardo i costi, le rette di un'università sul web sono più alte di quelle tradizionali e in media un'iscrizione annuale, per esempio alla Guglielmo Marconi di Roma, il primo ateneo nato dopo il decreto, costa intorno ai 1.500 euro, contro i 900 o 1.000 euro chiesti per la retta di un'università statale. A frequentare un corso di laurea sul web sono persone tra

i trenta e i quarant'anni, in maggioranza professionisti o comunque già lavoratori, che possono contare su temi ridottissimi e dilazionati nel tempo da dedicare allo studio. Ma gli atenei online puntano anche su un pubblico giovane che vive in una zona non servita da università e che non può permettersi di trasferirsi.

«Siamo appena all'inizio in Italia sul fronte delle università telematiche. Ma le prospettive sono tantissime» ha detto il viceministro per l'Istruzione Guido Possa, impegnato a sostenere l'avvio e il consolidamento anche nel nostro Paese dei corsi di laurea interamente svolti sul web. Corsi che, «per la loro possibilità di accesso, potrebbero, una volta tradotti in diverse lingue - afferma Possa - anche catturare una platea di studenti di Paesi stranieri, primi fra tutti quelli che si affacciano sul Mediterraneo».

**ALTA FORMAZIONE ARTISTICA E MUSICALE** • I titoli di Accademie e Conservatori valgono come la laurea

# Maestro sì, ma prima dottore

Nell'offerta quattro percorsi di studio che comprendono anche il design, la danza e la recitazione

**I**l sistema dell'Alta formazione artistica e musicale italiana (Afam) sta entrando a regime, dopo l'attivazione nell'anno accademico 2003/04 del biennio specialistico, che integrando il triennio di base, consentirà quest'anno per la prima volta agli iscritti di conseguire un diploma specialistico di secondo livello, parificato al titolo universitario.

L'offerta formativa è rappresentata da 131 tra accademie, conservatori e istituti superiori presenti in tutto il territorio nazionale, che nell'anno accademico in corso contano oltre 68.000 studenti iscritti e 8.500 docenti.

I percorsi di studio sono quattro e sono rappresentati dalle Accademie di Belle Arti, dagli Istituti superiori per le industrie artistiche (improntati all'insegnamento del design) gli Istituti superiori di studi musicali e coreutici — che comprendono conservatori, istituti musicali pareggiati e l'Accademia nazionale di danza — e dall'Accademia nazionale di Arte drammatica.

«Nell'ultimo quadriennio — spiega Giorgio Bruno Civallo, direttore generale dell'Afam — abbiamo avuto un trend di crescita delle iscrizioni intorno al 30% e siamo di gran lunga l'istituzione che riesce ad attrarre il maggior numero di stranieri, con il quadruplo di studenti che arrivano dall'estero rispetto a qualsiasi facoltà universitaria. Del resto l'arte, la musica e il design made in Italy sono considerati di altissimo livello in tutto il mondo».

Le Accademie statali di Belle Arti sono venti, contano oltre 19mila iscritti di cui quasi 9mila in corsi sperimentali. Vi si accede direttamente dagli Istituti d'arte, mentre chi sia in possesso di un altro

diploma deve superare una prova di ammissione che prevede un elaborato su un tema artistico-architettonico, un tema di storia dell'arte e alcune prove orali su materie di insegnamento nei licei. Accanto ai quattro pilastri tradizionali, costituiti da pittura, decorazione, scenografie e scultura, sono stati attivati molti corsi sperimentali legati alle nuove tecnologie e alle professioni emergenti, come la grafica, la comunicazione multimediale e la progettazione artistica

per l'impresa.

Gli Istituti superiori per le industrie artistiche presentano un più forte legame con il mondo dell'industria, avendo la finalità di formare progettisti e designer. Attualmente ne sono attivi quattro. A Faenza l'attenzione è prevalentemente rivolta al ramo della ceramica artistica e industriale; a Firenze e a Roma l'insegnamento è più mirato al design, mentre ad Urbino si insegna la progettazione grafica ed editoriale. Sono ammessi 25 studenti all'anno e l'esame di ammissione consiste in una prova scritta seguita da un test attitudinale su temi concernenti il design, che si tengono di solito a settembre. La percentuale degli occupati dopo i corsi sfiora il 100% degli iscritti.

Anche i conservatori hanno avviato un'ampia fase di sperimentazione che ha portato ad affiancare ai tradizionali insegnamenti di musica classica e da camera corsi quali, ad esempio, quelli di musica elettronica e di jazz. Le aree disciplinari sono divise in teoria della musica, composizione,

direzione e musicologia; strumenti e canto; pedagogia e didattica musicale; teoria e tecniche della multimedialità

nel settore musicale; progettazione, organizzazione e gestione dello spettacolo musicale. Mentre i conservatori sono amministrati economicamente dallo Stato, gli istituti pareggiati vengono gestiti dai comuni, ma metodologie di studio e valore del titolo sono

identici.

Hanno sede a Roma l'Accademia nazionale di Danza e quella di Arte drammatica. La prima è rivolta alla formazione di danzatori e coreografi e prevede anche un corso sperimentale per insegnanti di danza. Forma docenti abilitati e rilascia diplomi di coreografo e solista di danza. La seconda svolge corsi triennali a frequenza obbligatoria per attori e registi teatrali, segue un biennio di specializzazione in pedagogia e didattica del teatro, la cui finalità è quella di formare maestri di arte scenica, insegnanti di teatro nelle scuole e maestri per la formazione artistica al professionismo teatrale. È a numero chiuso (30 allievi) e l'ammissione avviene in base a un concorso articolato in diverse prove attitudinali.

**MARCO DE CIUCEIS**

Nei 131 istituti  
oltre 68mila  
allievi iscritti  
e 8.500 docenti



Iscrizioni in crescita. Lezione di figura nel cortile della Nuova accademia di Belle arti di Milano (Naba)

Nuove materie  
si affiancano  
alle discipline  
tradizionali

L'Europa  
in un dossier  
dell'Aer

## Senza lavoro un giovane italiano su quattro

Per trovare un posto sicuro ci vogliono in media 11 anni. Peggio di noi solo Polonia e Grecia

di LUCIA POZZI

ROMA - Xavier, il giovane laureando in economia e commercio che è il protagonista del film "L'appartamento spagnolo", è andato a vivere un anno a Barcellona per imparare la lingua e avere una carta in più nel mondo del lavoro. Lui è francese, ma tuffandosi nel progetto Erasmus diventa il prototipo di un qualunque giovane europeo che guardi oltre il titolo di studio e si preoccupi di arricchire il proprio curriculum. Perché trovare un posto, specie se stabile e ben retribuito, è sempre più difficile. E i giovani italiani sono tra quelli che fanno più fatica in Europa. C'è anche chi sta peggio, come i polacchi e i greci. Ma fa un certo effetto sapere che se un ragazzo italiano ci mette in media 11 anni a trovare un impiego sicuro, in Inghilterra ne bastano cinque, e cioè meno della metà.

Non c'è da essere allegri a leggere il dossier sulla disoccu-

pazione giovanile messo a punto dall'Aer, l'Assemblea delle regioni europee. Perché nella

classifica generale, l'Italia è al terzo posto con un 24 per cento di giovani (sotto i 25 anni) senza lavoro, rispetto a una media (calcolata sull'Europa a 25) che si attesta a quota 20. E non è poco, se pensiamo che uno degli obiettivi fissati dall'Agenda di Lisbona è proprio quello della piena occupazione. La maglia nera spetta comunque alla Polonia, che raggiunge il top con il 36,4 per cento di giovani a spasso, seguita dalla Grecia con il 27,8. Né si può dire che altrove il problema non esista: il livello è alto anche in Francia, Germania, Finlandia e Belgio.

Eppure i casi positivi non mancano. Si tratta di andare a vedere quali politiche per la formazione e l'inserimento nel mercato del lavoro siano state messe in atto negli anni. La Danimarca, per esempio, ha affrontato di petto il proble-

ma, preoccupandosi da oltre un decennio di coinvolgere le forze produttive e sociali in una "strategia globale" per l'occupazione. Ed è così che la percentuale di giovani senza

lavoro è scesa dal 9 per cento del 2004 al 7,1 attuale. Anche l'Irlanda ha fatto la sua parte, abbassando il tetto di uno 0,5 per cento in tre mesi (ora è all'8). Ma la palma d'oro spetta alla Lituania, che in un anno ha portato i giovani in cerca di lavoro dal 23,1 per cento al 14,3.

E' un'Europa a macchie di leopardo, insomma, ma i giovani la pensano tutti alla stessa maniera se è vero, come si legge nel dossier Aer, che per il 75,7 per cento è una priorità quella di eliminare la disoccupazione. A parte quel che i singoli stati saranno in grado di fare, però, c'è una politica europea che può aiutare molto se finalizzata a investire in una formazione qualificata e nella mobilità. Il punto è che

anche gli strumenti che oggi sono operativi e che funzionano, come il programma Leonardo per stage all'estero, che ogni anno mette in moto 30 mila ragazzi, hanno un futuro incerto per le prospettive di tagli al bilancio europeo (per il 2007-2013) paventate da alcuni governi del Nord. Ed è così che per celebrare i vent'anni di Eurodiscovery, il programma che consente a giovani dai 18 ai 30 anni di fare un'esperienza lavorativa all'estero di 3-7 mesi, l'Aer ha organizzato a Besancon (in Francia, il 15 e il 16 settembre) un meeting sulla formazione professionale e la mobilità giovanile, per dif-

fondere l'idea che investire sui giovani significa investire sul nostro futuro e una maggiore prosperità per tutti.

Stando ai dati Eurostat, aggiornati a dicembre 2004, il tasso generale di disoccupazione nell'Europa a 25 era dell'8,9 per cento, contro il 5,4 degli Usa e il 4,4 del Giappone: un gap troppo importante per non pensare, da subito, a come recuperare per non restare troppo indietro.

La sfida si gioca  
sulla specializzazione  
e la mobilità  
Servono fondi

## L'INTERVISTA

### «Troppe clientele, ai bravi preferiti quelli "conosciuti"»

Roma, il direttore del Censis: i disoccupati vittime di un sistema formativo inadeguato e nelle selezioni non è premiato il merito

di ANNA MARIA SERSALE

**ROMA - Perché l'Italia è così indietro? Nei tassi di occupazione giovani siamo il fanalino di coda. Perché? «Soffriamo di mali antichi. Il primo, e più grave, è la mancanza di trasparenza nelle assunzioni. Familismo, clientele politiche, raccomandazioni, circuiti amicali, uccidono la selezione per merito. Si cercano ancora le persone "conosciute" anziché quelle brave. Eppoi, abbiamo un sistema formativo pieno di falle, inadeguato e scollegato dal mondo delle imprese». Risponde Giuseppe Roma, direttore generale del Censis, che denuncia le patologie che frenano lo sviluppo del lavoro.**

**Dottor Roma, in che modo intervenire?**

«Come in altri Paesi, dovremmo avere delle "botteghe" in strada, nei quartieri, strutture dove far convergere l'offerta di lavoro. Pubbliche o private, non importa, queste botteghe renderebbero più trasparenti i meccanismi di selezione del personale. Ma c'è un altro punto dolente. Manca il collegamento tra la formazione e il mondo delle imprese. E' su questo che bisognerebbe intervenire».

**Ha una proposta?**

«Occorre creare una circolarità tra scuola, università, agenzie per l'impiego e aziende. C'è anche un problema di scelte degli indirizzi di studio. L'Italia ha troppi dottori in Legge e pochi ingegneri. I giovani dovrebbero essere orientati verso le facoltà scientifiche, altrimenti non ci sarà la ripresa».

**La riforma delle lauree può favorire questo processo?**

«Sì, ci sono stati dei risultati positivi. Però c'è una proliferazione di proposte e troppi corsi sono legati alle mode, con il rischio di creare futuri disoccupati. Sociologia, psicologia, scienza delle comunicazioni di massa si gonfiano di iscritti, mentre le aule scientifiche restano deserto».

**I giovani italiani im-**

**piegano undici anni per trovare un lavoro sicuro, ai loro coetanei britannici di anni ne bastano cinque. Possibile che ci sia un tale divario?**

«Purtroppo le cose vanno proprio così. I

laureati in Economia, a Londra, trovano occupazione subito. A ventidue anni hanno un contratto. Negli altri paesi europei, in generale, la rispondenza tra i titoli di studio e il mercato del lavoro è maggiore. I nostri laureati, invece, incontrano ostacoli perché le imprese mostrano ancora resistenze ad assumerli. Eppoi, c'è un problema di competenze. Spesso i nostri giovani, anche se preparati, non corrispondono agli standard richiesti dalle aziende».

**Tra i giovani la disoccupazione è del 24%**

«Ma se guardiamo la media complessiva degli occupati il tasso in Italia non è

poi così negativo: è solo dell'8%, meno che in Germania, dove oscilla tra il 10-12%. Ciò prova che il nodo da sciogliere è proprio il passaggio dalla scuola al lavoro».

**Il lavoro nero in che misura influisce?**

«In modo rilevante, ma, ripeto, alle spalle c'è il problema della formazione e il meccanismo perverso delle clientele che rallenta l'ingresso nel lavoro. Faccio un esempio. In Umbria due laureati in Scienze statistiche, dopo avere atteso degli anni e non avendo trovato un lavoro adeguato alla loro formazione, dopo avere toccato la soglia dei trentacinque anni si sono decisi ad aprire una libreria. Se non lo avessero fatto ce li ritroveremo ancora nelle statistiche dei disoccupati o dei sottoccupati. Ebbene, come loro molti altri. Solo quando non possono più farci a meno cambiano rotta e accettano l'idea di puntare su un lavoro diverso. Questo dovrebbe fare riflettere su quanto sia importante scegliere un percorso formativo che possa avere sbocchi».

«Troppi laureati in legge e pochi ingegneri, occorrono più iscritti nelle facoltà scientifiche»



## L'INCHIESTA

### PER AVERE UN POSTO SICURO CI VOGLIONO IN MEDIA 11 ANNI

di ANTONIO GOLINI

**U**NA situazione rovinosa. L'Italia, fra i paesi dell'Unione europea, presenta contemporaneamente il più basso tasso di occupazione per i "giovani anziani" (quelli di età da 50 a 65 anni), e il più elevato tasso di disoccupazione dei giovani veri (quelli di età

da 15 a 25 anni). E' in Danimarca o in Svezia la situazione migliore, dove si ritrovano elevati tassi di occupazione per i lavoratori anziani e bassissimi tassi di disoccupazione per i giovani; e se in giro per l'Europa si possono vedere penalizzati ora i lavoratori anziani, ora quelli giovani, da nessuna parte si ritrova la situazione italiana. Tenere alta l'occupazione degli anziani è necessario per avvalersi in azienda della loro esperienza, per evitare a quanti non vogliono avere una pensione precoce i danni psicologici e fisici che derivano da un anticipato e forzato pensionamento, per migliorare i conti del sistema previdenziale. Elevare, e fortemente, l'occupazione giovanile è ancor più necessario per evitare frustrazioni e pena-

lizzazioni delle nuove generazioni, per utilizzare il loro capitale umano, ancora ridotto rispetto ai coetanei europei ma di gran lunga superiore a quello dei loro padri, per immettere nei processi produttivi più competenze, slancio, creatività, voglia e capacità di costruire.

E non è vero, se non in minima parte, che il perdurare del lavoro dei padri limita le possibilità per i giovani di trovare un lavoro. Innanzitutto perché, in media, la qualificazione professionale e di istruzione dei padri è nettamente inferiore a quella dei figli, che perciò non vogliono fare il loro lavoro; e questo spiega l'apparente paradosso italiano di avere contemporaneamente elevata disoccupazione giovanile e intensa immigrazione straniera. In secondo luogo perché le esperienze straniere, soprattutto quelle della Sve-

zia o della Gran Bretagna o anche degli Stati Uniti, dimostrano come possano essere elevate tanto l'occupazione giovanile, quanto quella degli anziani. Ma allora perché - come un recentissimo Rapporto dell'Unione europea ribadisce ancora

una volta - la situazione occupazionale dei giovani italiani è fra le peggiori, nonostante che l'Italia, pur con i gravi affanni degli ultimi tempi, sia tuttora un grande paese dal punto di vista economico?

In primo luogo perché una non piccola frazione di giovani lavora nel diffusissimo sommerso italiano e quindi non compare nelle statistiche ufficiali. Ma al di là degli artefatti dati statistici non c'è dubbio che l'occupazione giovanile italiana sia effettivamente bassa. I giovani restano troppo a lungo a casa poco incentivati a trovare o ad accettare un lavoro, magari provvisorio e non particolarmente qualificato, per un eccesso di familismo, con madri e padri disposti dannosamente a trattenerli e coccolarli fino ai 30 anni e oltre. L'Università italiana consente ancora di poter fare in 8-10 anni un corso di studi dalla durata teorica di 4-5 anni, sicché non si esce dall'Università a 22-23 anni come succede all'estero, ma spesso a 27-30. Né la recente riforma, che pure si proponeva un deciso accorciamento dei percorsi di studio, ha per ora sortito grandi effetti. Le Università, poi, si sono svantaggiosamente moltiplicate sul territorio, sicché con una università sotto casa un giovane è poco spinto ad allontanarsi dal proprio territorio, anche perché i costi di insediamento in una grande città universitaria sono proibitivi (a Roma per un posto letto in una camera doppia si richiede a uno studente 300 euro al mese).

Con una popolazione giovane in forte declino numerico (fra il 2000 e il 2020 la popolazione in età da 20 a 40 anni diminuisce in Italia ad un ritmo di 250-300.000 unità ogni anno nonostante la massiccia immigrazione straniera) restano molto elevati, come si diceva, i suoi tassi di disoccupazione e molto bassi quelli di occupazione (che non sempre sono in stretta relazione). Nonostante questo si registra una ridotta mobilità territoriale della forza lavoro giovanile (a meno che non si tratti di forza lavoro di qualificazione assai elevata). Essa è anche l'effetto di una controultura nata e diffusa a partire dal '68 che valorizza molto le radici culturali del territorio di nascita e che spinge quindi ad

accettare un lavoro quando questo possa garantire un forte e diretto legame con il luogo di origine. Ma è anche da un lato la conseguenza dell'aumentato benessere delle famiglie, e dall'altro l'effetto di salari che spesso non consentono di vive-

re da single, meno che mai in una città diversa da quella della famiglia di origine. Contribuisce, ancora, una ridotta domanda di lavoro qualificato per i giovani in conseguenza della crisi del sistema economico (industriale e commerciale) italiano; crisi che contribuisce a trasferire all'estero posizioni di lavoro più qualificato e produce quindi carenza di tali posizioni per i giovani lavoratori nel mercato nazionale. Una vera e propulsiva politica di sviluppo del nostro Paese non può non passare per una vera e propulsiva politica di occupazione per i giovani.



Ai giovani occorre sempre più tempo per trovare lavoro